

dicembre 2009

numero 26



foto E. Piacenza/ P NAM

Successi, minacce e sfide per il futuro

Editoriale

Come da consuetudine, in occasione del Meeting annuale sul progetto di reintroduzione del Gipeto, quest'anno svoltasi a Bormio (SO) dal 23 al 25 ottobre e organizzato dal Parco Nazionale dello Stelvio, sono stati presentati i dati aggiornati sulla riproduzione nei Centri di allevamento, sugli esiti dei rilasci e sul monitoraggio in natura.

Dal confronto di questi risultati, si sono discusse le strategie future volte al mantenimento e allo sviluppo della popolazione alpina ed europea.

Nonostante i molti anni di attività, permangono ancora diversi aspetti da scoprire, messi parzialmente in luce dall'impiego di nuove tecnologie come la telemetria e la genetica che aprono scenari interessanti dal punto di vista scientifico ma che ci offrono anche le indispensabili conoscenze per valutare quali scelte operare in futuro. Grazie ai dati a disposizione infatti, è possibile stimare la diversità genetica della popolazione selvatica che, in alcune aree, presenta ancora una bassa variabilità, dovuta al numero limitato di soggetti fondatori. È importante perciò proseguire nei rilasci in determinate aree, sia per incrementare la popolazione residente, sia per aumentare il patrimonio genetico e, di conseguenza, migliorare la capacità degli individui nel rispondere ai cambiamenti indotti dall'ambiente.

Per quanto riguarda la telemetria, essa si sta affermando sempre più come strumento fondamentale per poter valutare l'entità degli spostamenti, l'idoneità dei diversi settori alpini sulla base delle differenti disponibilità alimentari ma anche per prevenire casi di mortalità come è accaduto, ad esempio, per il giovane gipeto Ikarus recuperato dopo intossicazione da Piombo.

In generale, si sta definendo sempre più il quadro delle minacce che possono influire concretamente sul gipeto nelle Alpi e sono legate essenzialmente alle attività umane, come la produzione di energia eolica, l'installazione di impianti a fune per lo sci e per il trasporto di materiale e l'attività venatoria che utilizza, a tutt'oggi, il piombo per le munizioni.

Purtroppo permangono anche altri fattori di minaccia diretta, del tutto illegali, come l'uso del veleno, capace di incidere pesantemente sulla dinamica di popolazione a scala locale.

È importante fare pressione affinché queste minacce vengano ridotte, anche a vantaggio dell'ecosistema nel suo complesso. Nonostante ciò possiamo dire che la popolazione alpina sia in buona salute; anche nel 2009, il numero di giovani nati in natura (9) ha superato quello dei giovani rilasciati, in linea con l'aumento del numero di coppie nidificanti. Si stanno anche ottimizzando gli strumenti per seguire la popolazione alpina, come ad esempio la banca dati internazionale, che raccoglie le informazioni prodotte a livello locale dai numerosissimi collaboratori ed Enti. Sempre più partecipata è la giornata internazionale di osservazione coordinata da IBM (International Bearded vulture Monitoring) che coinvolge, in contemporanea, alcune centinaia di persone su tutto l'arco alpino e che permette di stimare anno dopo anno il numero di gipeti presenti che si attesta intorno ai 135 individui.

Si sta concretizzando infine anche la possibilità di creare una rete di monitoraggio italiana, che tenderà a coinvolgere tutti i soggetti istituzionali e i singoli nell'osservazione della specie sull'arco alpino. Molte sono state le informazioni trasmesse in occasione del Meeting di Bormio e, per chi volesse approfondirle, sono disponibili le varie presentazioni all'indirizzo:

http://www.stelviopark.it/Italiano/Convegno_Gipeto/index.htm.



NATIONAL PARK
STILFSEER
JÖCH



I risultati della riproduzione nei Centri di allevamento nel 2009

Hans Frey
FCBV- VCF

Il numero di coppie riproduttive di Gipeto è ancora aumentato nel corso del 2009. Per la prima volta 34 coppie hanno deposto, 17 nei Centri di allevamento (quali il "Richard Faust Zentrum" in Austria,

Guadalentin e Valcallent in Spagna, Alta Savoia in Francia e Goldau in Svizzera), 17 negli zoo (Schönbrunn e Innsbruck in Austria; Zoo e Tierpark di Berlino, Hannover e Wuppertal in Germania; La Garenne e Berna in Svizzera; Liberec, Ostrava, Chomuto e Praga in Repubblica Ceca; Helsinki in Finlandia; Fauconery du Puy in Francia e Alma Ata in Kazakistan).

Due delle 34 coppie hanno iniziato a riprodursi per la prima volta in assoluto (entrambe nel Centro di Guadalentin). Diciotto giovani sono stati allevati con successo: 4 maschi e 14 femmine di cui 11 nei Centri di allevamento (tre al "Richard Faust Zentrum", cinque a Guadalentin, e uno a testa nei Centri di Valcallent, Goldau e Alta Savoia), 7 negli zoo (due a Schönbrunn e, uno ciascuno, ad Hannover, Tierpark Berlino, Ostrava, Liberec e Alma Ata). Particolarmente rilevante risulta lo squilibrio della sex ratio a favore delle femmine che non si era mai verificato negli anni precedenti. Inoltre 8 uova si sono schiuse ma i nidiacei sono sfortunatamente morti durante la schiusa o nelle ore successive (nei Centri di allevamento di Guadalentin, Valcallent e Goldau e negli zoo di Chomutov, Ostrava, Liberec, Hannover e Fauconery du Puy). Undici coppie hanno terminato la riproduzione nella fase di incubazione, 4 nei Centri di allevamento e 7 negli Zoo. Pertanto nel 2009 i risultati dell'attività di riproduzione sono risultati piuttosto soddisfacenti (18 giovani involati).

La Tabella 1 offre un quadro riassuntivo sui giovani involati (numero di registro genealogico, sesso e origine) e sulla loro destinazione. E' molto importante sottolineare la nascita del giovane maschio BG 594 che è il primo nato di BG 172 (padre) che rappresenta una linea fondatrice molto rara. Anche le femmine BG 576 e 588 sono di fortissimo interesse per la rete di allevamento. Entrambe sono discendenti (generazione F2) dal fondatore BG 065, l'unico individuo fondatore proveniente da Creta. Il maschio BG 577 è stato escluso dalla riproduzione. Suo padre, BG 286, è

l'unico fondatore che deriva dalla subpopolazione dei Pirenei. Nell'autunno 2008 l'insorgenza di un virus dal Nilo occidentale è stato documentato nel Centro di allevamento "Richard Faust". Questa malattia virale è nota dal 2004 in Ungheria ove è stata portata da zanzare del genere Culex. Principalmente questa malattia colpisce l'Astore (*Accipiter gentilis*) provocando ingenti perdite in cattività e allo stato selvatico ma anche una femmina di Gipeto BG 104 è morta l'anno scorso al Centro "R. Faust". Sono stati raccolti campioni di sangue da tutti gli avvoltoi presenti al Centro: si è verificato che l'80% di questi è stato contagiato ma tuttavia non mostrano nessun sintomo. Pertanto la perdita di questa femmina sembra essere un'eccezione. Tuttavia questo autunno sono stati raccolti altri campioni di sangue da tutti gli individui del Centro e siamo in attesa dei risultati. Purtroppo nel 2009 è stata persa una coppia riproduttiva, la coppia in Fauconery du Puy in Francia. Il maschio, BG 160, è morto a causa di un'infezione intestinale. La sua compagna, BG 277, data in prestito da un falconiere tedesco per scopi riproduttivi, è stata riconsegnata al proprietario. Si prevede di ricreare una nuova coppia in questo Centro. Nel frattempo è arrivata una nuova femmina venduta dallo zoo di Almaty. Inoltre la coppia riproduttiva dello zoo di Berna in Svizzera, è stata separata dopo diversi anni in cui ha deposto solamente uova improduttive. La femmina, BG 142, è stata trasferita al Centro di allevamento di Valcallent. Alex Llopis sta tentando di costituire una nuova coppia col maschio BG 156 dal momento che il maschio BG 148 è attualmente ospite del Richard Faust Zentrum. Recentemente il maschio BG 376 della coppia dello zoo di Francoforte è morto avvelenato da Cumarina. Dalla fine di Ottobre la maggior parte delle nostre coppie riproduttive ha iniziato a mostrare comportamenti riproduttivi, ad accoppiarsi e a portare materiale al nido. Speriamo dunque che il 2010 possa essere di nuovo una stagione molto produttiva.

1.1 Mercantour Nationalpark (Vignols)

This year in the south-western Alps the release took place in the Mercantour National Park (see figure 2) on 5th of June. Two birds have been released.

1. BV583 **Vauballe**
 Place of birth: Breeding Centre Haute Savoie
 Birth date: 24.2.2009
 Equipped with transmitter: yes
 Marks: left wing (4,5), left tail (1,2)
 Rings: right (black), left (blue)
 Sex: female
 Release date: 5.6.2009



2. BV586 **Condoreina**

Place of birth: Zoo of Ostrava
 Birth date: 26.2.2009
 Equipped with transmitter: yes
 Marks: left wing (12,13 & 19,20)
 Rings: right (black), left (black)
 Sex: unknown
 Release date: 5.6.2009



1.2 Hohe Tauern Nationalpark (Mallnitz)

In the north-eastern Alps this year the release took place in the Hohe Tauern Nationalpark in the community of Mallnitz (see figure 3) on 5th of June. Two birds have been released.

3. BV585 **Miceta**
 Place of birth: Tiergarten Schönbirg
 Birth date: 20.2.2009
 Equipped with transmitter: yes
 Marks: left wing (4,5 & 12,13), left tail (1,2)
 Rings: right (black), left (violet)
 Sex: female
 Release date: 5.6.2009



4. BV587 **Eustachius**

Place of birth: Breeding Centre Guadalenin
 Birth date: 2.3.2009
 Equipped with transmitter: yes
 Marks: right wing (3,4 & 11,2,13 & 21,22,23)
 Rings: right (black), left (silver)
 Sex: female
 Release date: 5.6.2009



Intossicazione da piombo: un problema sottovalutato

Hans Frey
FCBV- VCF

Un secondo caso di intossicazione da Piombo è stato accertato nella popolazione di Gipeto, recentemente insediatisi sulle Alpi.

Dopo il caso del Gipeto "Doraja" (BG 465), femmina intossicata da piombo recuperata nel 2005, un ulteriore caso di saturnismo è ormai stato confermato.

Il 19 Giugno 2008 il giovane Gipeto di nome "Ikarus" (BG 557) fu rilasciato in Val Martello nel settore altoatesino del Parco Nazionale dello Stelvio. Questo maschio era nato in cattività il 5 Marzo dello stesso anno nello zoo di Hannover in Germania.

Dall'inizio di Dicembre 2008, questo giovane gipeto ha cominciato ad avvicinarsi ai paesi della Val di Bresimo (in provincia di Trento), posandosi sui tetti delle abitazioni e successivamente a San Bernardo (Val di Rabbi, Trento) dove è stato catturato il 17 Dicembre dagli Agenti Forestali Marco Dallavalle e Christian Moro.

Dopo le prime cure apportate presso il Centro di Recupero della LIPU di Trento (Lega Italiana

Protezione Uccelli), gestito dal responsabile Sergio Merz, Ikarus è stato trasferito al Richard Faust Zentrum (Austria) poiché tardava nel recupero, sebbene si alimentasse a volontà.

Anche se l'esame radiologico ha dato esito negativo, l'intossicazione da piombo veniva comprovata tramite l'analisi di un campione di sangue (4,75 ppm).

Il Gipeto intossicato è stato trattato per una settimana con Ca Titriplex e si è ristabilito in pochi giorni.

Pertanto il 29 Giugno 2009 è stato possibile rilasciare "Ikarus" una seconda volta nel settore altoatesino del Parco Nazionale dello Stelvio (Val di Trafoi) equipaggiato con una radio trasmittente.

Negli ultime mesi Ikarus si è spostato verso le Alpi della Svizzera Centrale e qui ha trascorso l'intera estate. Il 10 novembre 2009 l'animale è stato nuovamente ricatturato poiché poco reattivo e privo di forze. Ciò nonostante il suo peso risultava normale (circa 6 kg) così come il suo livello di piombo nel sangue. L'individuo si trova ora ricoverato presso il Centro di Goldau in Svizzera.

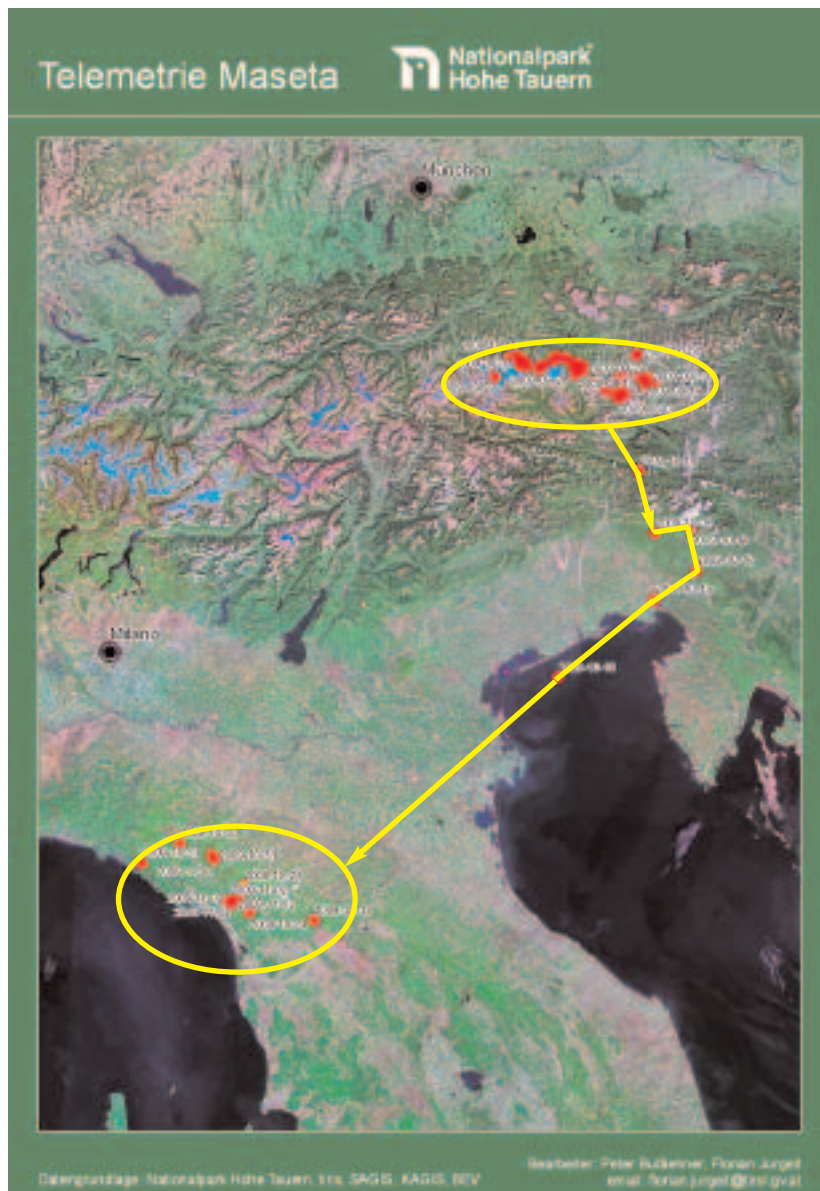
Il rilascio nel Parco nazionale degli Alti Tauri

Michael Knollseisen, Gunther Gressmann, Ferdinand Lainer
Hohe Tauern National Park - Austria

Nel 2009 per la prima volta i giovani gipeti liberati in Austria sono stati monitorati con delle radio satellitari. Il motivo era di avere più dati sulle migrazioni e sulla sopravvivenza di giovani gipeti.

Maseta (BV 585, nato allo Zoo di Schönbrunn) e Eustachius (BV 587, nato a Guadalentin) sono stati rilasciati a Mallnitz (Carinzia). Nel corso dell'estate il punto di rilascio è stato visitato da ca. 7.000 persone.

Mentre Eustachius vive ancora nei limiti del parco, Maseta ha compiuto un volo molto spettacolare il 18 di ottobre partendo dal Friuli e arrivando nelle Alpi Apuane percorrendo più di 300 km in un solo giorno! Si tratta delle prime segnalazioni di un gipeto in Toscana da un secolo a questa parte. Un ringraziamento va qui a tutti i naturalisti della zona che ci forniscono regolarmente delle informazioni sulla presenza di Maseta.





Il rilascio nel Parco Nazionale del Mercantour

Jerome Isambert, Monique Perfus
Parc national du Mercantour

Il 5 giugno 2009 il Parc national du Mercantour ha proceduto a rilasciare altri due gipeti, in presenza del Principe Albert II di Monaco e il Segretario di Stato all'Ecologia, Chantal Jouanno. Gli uccelli sono nati uno allo zoo di Ostrava (Repubblica Ceca) e l'altro al centro di allevamento dell'Haute-Savoie (France).

Si tratta di due femmine: BG 586, ha ricevuto il nome di Condamine (nata il 28/02) e BG 583 il nome di Vaulabell (nata il 24/02), denominazione di due quartieri di Monaco, in onore della Fondation Albert II di Monaco che sostiene finanziariamente il progetto.

Gli uccelli, dopo un lungo viaggio, soprattutto quello proveniente dalla Repubblica Ceca (12 ore di auto), sono stati rilasciati sul sito abituale del comune di Roubion, nella zona centrale del Parco nazionale. Tenuto conto della data tardiva del rilascio, gli uccelli erano relativamente "vecchi": Condamine 97 giorni di vita e Vaulabell 101 giorni.

Così è bastato attendere meno di un'ora per vedere i due uccelli affacciarsi al bordo della grotta! L'indomani i due gipeti si sono alimentati, e Vaulabell si è dimostrata dominante e aggressiva durante una decina di giorni.

Il 14 giugno i due uccelli sono stati catturati nella grotta per essere equipaggiati delle radio GPS/GSM; la dominanza di Vaulabell si è affievolita, ormai i due uccelli si tollerano.

Tuttavia i battiti d'ala nella grotta sono poco numerosi e il 24 giugno Condamine si invola involontariamente essendosi lanciata dal fondo della grotta per alimentarsi. Quel volo durerà 10 secondi! Essa ha 116 giorni.

Dopo 24 giorni passati nella grotta, Vaulabell effettua il suo primo volo all'età di 125 giorni, il 29 giugno. Essa si posa nel letto del torrente e si fa anche il bagno.

Gli uccelli volano poco, occorrerà attendere il 3 luglio affinché volino più di un minuto; frequentano il punto di alimentazione, trovano rapidamente un buon posatoio notturno senza tornare alla grotta.

L'emancipazione prosegue lentamente, la durata cumulata di volo è fra le più basse registrate dai primi rilasci ad oggi. La media complessiva è di 800 minuti a 30 giorni dall'involto, Vaulabell arriva appena a 518 minuti e Condamine solamente 316 minuti.

Tranne per un comportamento tipico di questi due uccelli, i limitati tempi di volo si possono spiegare con il calore regnante durante il mese di luglio, che può aver provocato una bassa attività.

Le due femmine sono state ugualmente in prossimità del sito di rilascio oltre i 30 giorni dall'involto. I voli sono quindi stati a corto raggio.

Tuttavia la continuità nella progressione di volo, sebbene lenta, è stata regolare e, abbinata ad una selezione rapida di posatoi sicuri (di tipo 4: buona protezione dell'uccello, inaccessibilità per predatori terrestri, protezione da intemperie) ha confermato una buona emancipazione degli uccelli.

A partire dalla metà di agosto i voli si sono prolungati e gli uccelli hanno iniziato ad abbandonare regolarmente il sito di rilascio. Le ultime localizzazioni delle radio GPS/GSM hanno permesso di localizzare gli uccelli assai lontano dal sito: in effetti il 6 novembre Vaulabell è stata segnalata a sud-est del Monte St-Honorat (valle del Var) e Condamine il 30 ottobre in Italia, a sud-est della Testa di Malacosta, presso Bellino.

Una nuova operazione di reintroduzione si è conclusa.



foto PNM



Telemetria e osservazioni di campo a confronto nelle Alpi Occidentali

Laura Martinelli, Monique Perfus, Daniel Hegglin
Parco Naturale Alpi Marittime, Parc National du Mercantour, Swild

Dal 2007 i gipeti liberati nel sito transfrontaliero Alpi Marittime - Mercantour sono stati dotati di trasmettitore satellitare al fine di poter seguire i loro spostamenti in modo continuativo e standardizzato. L'operazione, gestita nell'ambito del progetto di reintroduzione dall'associazione svizzera SWILD, è stata resa possibile grazie al patrocinio della Fondation Prince Albert II de Monaco.

Le radio sono fissate sugli animali mediante particolari imbracature leggermente elastiche (per non limitare i movimenti o ferire i gipeti) e progettate in modo tale da rompersi dopo un certo periodo di tempo (superiore alla durata della batteria) consentendo ai trasmettitori di staccarsi completamente dai soggetti. Il peso complessivo di ogni apparecchio è di circa 200 gr.

Rocca e Fontvieille, liberati nel PN del Mercantour nel 2007, sono stati equipaggiati con trasmettitori basati su due differenti tecnologie: GPS/GSM (Rocca) e GPS/Argos (Fontvieille). Quest'ultima, basata sull'effetto doppler, è risultata essere meno precisa e affidabile in ambiente alpino per cui è stata abbandonata nei successivi rilasci.

Le radio GPS/GSM hanno invece l'inconveniente che la trasmissione dei dati è legata alla copertura GSM, che sull'arco alpino non è sempre eccellente. Per cui talvolta occorre attendere alcune settimane prima di ricevere nuove localizzazioni.

La radio di Rocca ha trasmesso dati per oltre un anno: l'ultimo fix risale infatti al 31 agosto 2008. Grazie alle localizzazioni ottenute sappiamo che il gipeto ha frequentato un territorio piuttosto vasto (minimo poligono convesso 14.043 km²) dalle province francesi Alpes-Maritimes, Alpes-de-Haute-Provence, Hautes-Alpes, Isère e Savoie, a quelle italiane di Cuneo, Torino e Aosta, sebbene in modo non uniforme. Le aree privilegiate sono risultate essere due: la parte centro-settentrionale del PN del Mercantour con il corrispondente versante italiano delle valli Stura e Maira e, più a nord, il PN del Gran Paradiso e PN Vanoise (Figura 1).

La durata delle batterie della radio di Fontvieille è stata inferiore di un paio di mesi: l'ultimo fix è stato registrato il 26 giugno 2008. Considerando solo i dati GPS, si nota che il gipeto ha sorvolato un'area di almeno 9.837 km², frequentando principalmente il PN del Mercantour, spingendosi anche nelle confinanti valli Stura, Maira e Varaita e più a nord in valle Susa e nel PN Vanoise.



foto B. Bath

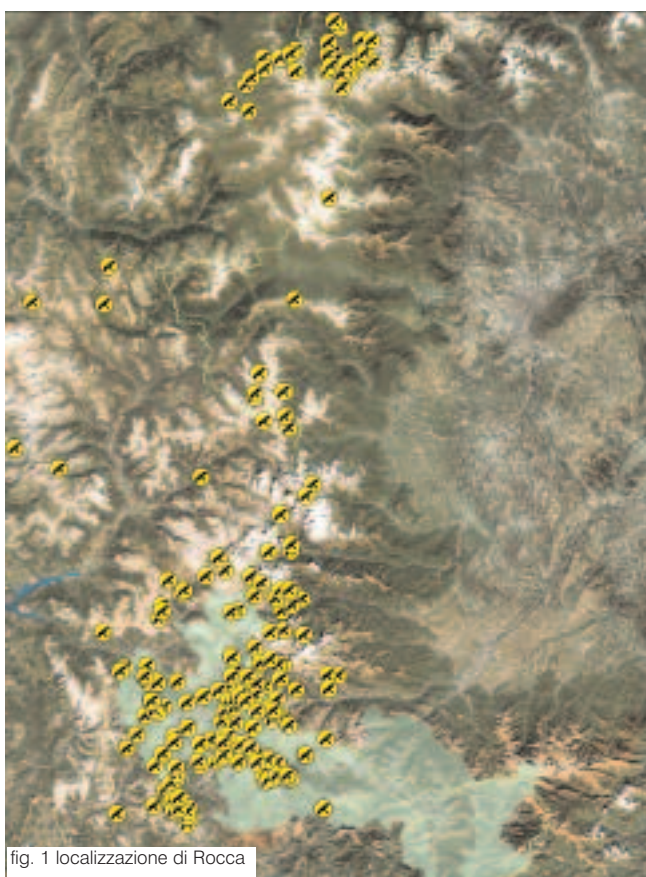


fig. 1 localizzazione di Rocca

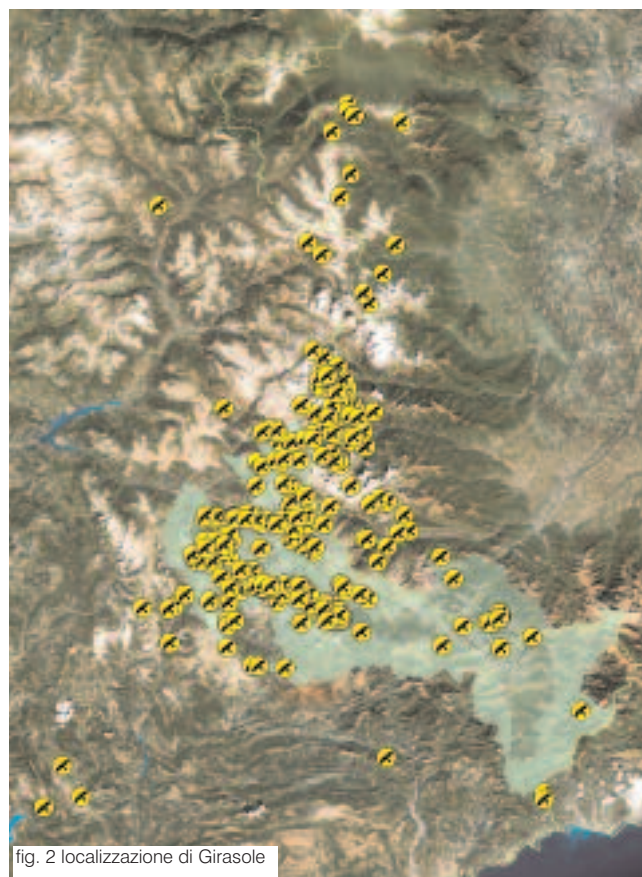


fig. 2 localizzazione di Girasole

Nonno Bob e Girasole, rilasciati nel PN delle Alpi Marittime nel 2008, sono stati dotati di trasmettitori GPS/GSM. La radio di Nonno Bob, alimentata con batterie a pannelli solari, non ha mai trasmesso dati. Tale tecnologia deve essere ancora migliorata, per cui successivamente non è più stata utilizzata. Inoltre, dalle immagini di Nonno Bob effettuate dopo l'involo, si è potuto osservare che la radio aveva subito un leggero spostamento e l'antenna risultava essere posizionata nella parte inferiore della coda (Fotografia 1). Questo potrebbe avere influito sul cattivo funzionamento dell'apparecchio.

La radio di Girasole è tuttora funzionante e ha fornito dati molto interessanti; un esempio per tutti è quanto accaduto l'11 ottobre 2008 quando il gipeto ha percorso in sole 4 ore una distanza minima di circa 77 km (in linea d'aria) dalla valle Maira alla valle Roya.

Durante lo scorso inverno, probabilmente a causa della ridotta attività di Girasole dovuta alle copiose nevicate, la radio ha inviato, in alcune occasioni, un segnale di mortalità creando un po' di apprensione per la sua salute. Fortunatamente, in tutti i casi, i timori sono svaniti dopo alcuni giorni, quando sono giunte le nuove localizzazioni.

Nonostante gli spostamenti tipici della fase erratica giovanile, che lo hanno portato a sorvolare un'area di almeno 10.266 km², Girasole è risultato frequentare maggiormente la zona centro-settentrionale del PN del Mercantour e le valli Stura, Maira e Varaita. Non sono stati registrati fix più a nord della valle Susa (Figura 2).

Condamine e Vaulabelle, liberati quest'anno nel PN del Mercantour, sono stati dotati di radio GPS/GSM, tuttora funzionanti.

Fino ad oggi Condamine ha frequentato un territorio minimo di 2.212 km², rimanendo a lungo presso il sito di rilascio. Le ultime localizzazioni provengono ancora dal PN del Mercantour. Anche Vaulabelle non si è allontanato molto dal sito di liberazione e gli ultimi dati ricevuti lo segnalano nella stessa area frequentata da Condamine.



Strumenti e risultati del monitoraggio internazionale sul gipeto

Richard Zink
International Bearded Vulture Monitoring

Sebbene finora i rilasci e la raccolta di osservazioni di uccelli marcati siano stati le priorità, è sempre più evidente l'importanza del monitoraggio delle coppie riproduttive, poiché la prospettiva per la conservazione a lungo termine del gipeto si baserà sulle dimensioni e sullo stato di salute della popolazione, nonché sul successo riproduttivo e sulla connessione con altre popolazioni.

Dopo 25 anni dai primi rilasci sulle Alpi si è insediata una piccola popolazione riproduttiva che è concentrata in tre nuclei stabili: la maggioranza delle coppie si sono stabilite nelle Alpi francesi settentrionali e ai confini fra Italia ed Engadina (vedi figura 1); il loro numero aumenta progressivamente e ha raggiunto i 20 territori e le 15 coppie potenzialmente riproduttive ogni anno (vedi figura 2). Durante la stagione riproduttiva 2008/2009 sono stati registrati nel database IBM 17 territori di coppie mature, in 13 dei quali è stata tentata la riproduzione. In 11 casi la schiusa ha avuto luogo e in tutto 9 giovani si sono involati. Sfortunatamente un giovane ha avuto problemi di sviluppo del piumaggio ed ha dovuto essere ricatturato. Perciò 8 giovani si sono involati con successo. (vedi tabella 1).



Figure 1: Riproduzione sulle Alpi nel 2008/2009

Alpine Bearded Vulture Data 2009						
		Alps	AUT	FRA	ITA	CHE
F/C2	Productivity	0,53	0	0,63	0,67	0,5
D/C2	% Breeding Pairs	0,76	0,5	0,75	1	0,75
F/D	% succ. Breeding Pairs	0,69	0	0,83	0,67	0,67
C1	controlled Territories	17	2	8	3	4
C2	controlled mature Pairs	17	2	8	3	4
D	pairs with egg	13	1	6	3	3
E	pairs with hatching	11	0	6	3	2
F	pairs with chick	9	0	5	2	2
G	fledglings	8	0	4	2	2

Tabella 1: Dati e parametri della popolazione alpina nel 2009

Alpine Bearded Vulture Data Total						
		Alps	AUT	FRA	ITA	CHE
1	2					
F/C2	Productivity	0,46	0	0,56	0,39	
D/C2	% Breeding Pairs	0,76	0,8	0,86	0,72	0,56
F/D	% succ. Breeding Pairs	0,61	0	0,58	0,77	0,7
C1	controlled Territories	143	14	57	46	26
C2	controlled mature Pairs	127	10	56	43	18
D	pairs with egg	97	8	48	31	10
E	pairs with hatching	79	4	36	30	9
F	pairs with chick	59	0	28	24	7
G	fledglings	59	0	28	24	7

Tabella 2: Dati e parametri della popolazione alpina nel 2009 per l'intero progetto di reintroduzione 1986-2009

Nel corso dell'autunno nuove coppie di sono formate in aree periferiche delle Alpi orientali e sud-occidentali, in Austria e nelle Alpi Marittime italo-francesi. Tuttavia in queste aree il turn-over (e probabilmente la perdita) di uccelli sembra essere significativamente più alto rispetto alle Alpi Centrali.

Il basso successo riproduttivo delle aree marginali può essere anche notato comparando i parametri riproduttivi. Se consideriamo la produttività media molto alta in Francia (0.50) e Italia (0.56), notiamo anche che nessun successo c'è ancora stato in Austria (vedi tabella 2) e ciò è eccezionale visto il numero di uccelli rilasciati nel sito austriaco. Inoltre, sebbene in Svizzera la riproduzione è iniziata nel 2007, la produttività media è oggi simile a quella italiana (nel 2009: 0.50).

Dal 1997 ad oggi possono essere registrati non meno di 97 cicli riproduttivi (coppie che hanno incubato), con 59 giovani portati all'involo. Non sorprende che la maggior parte di questi sia nata in Francia (28) e Italia (24), mentre è da rimarcare la nascita in Svizzera di 7 giovani negli ultimi 3 anni (vedi tabella 2).

Sebbene la produttività sia uno dei migliori parametri per stimare lo stato di salute di una popolazione animale (vedi figura 3), perché normalmente essa è alta in territori ad alta qualità ambientale, ci sono altri fattori che devono essere considerati, quali l'età in cui gli individui iniziano a riprodursi, la data in cui inizia la deposizione (vedi figura 5), la stabilità dei legami di coppia nel tempo e quindi il turn-over degli individui, la densità di animali sul territorio.

Per incrementare la popolazione bisogna considerare anche i fattori di mortalità che possono svolgere un ruolo chiave nella perdita di individui. A parte ovviamente la mortalità dovuta a cause naturali, che non può essere ridotta, è necessario focalizzare l'attenzione sulle cause di origine antropica, in particolare gli impatti contro cavi aerei, la morte per avvelenamento o l'abbattimento diretto (vedi figura 4).

I modelli statistici (Schaub et al. 2009) indicano che la mortalità attuale, dopo il primo anno di vita, si attesta intorno al 5%, il che significa 7.5 uccelli/anno morti. Nel caso di un aumento della mortalità anche solo del 50% (il che significa 4 uccelli/anno in più) la popolazione attuale si avvierebbe nuovamente verso l'estinzione. Occorre quindi lavorare anche sulla riduzione delle cause di mortalità: visualizzazione dei cavi, lotta all'uso del veleno, eliminazione del piombo dalle munizioni, limitazione dell'installazione di impianti eolici sulle Alpi.

Tuttavia, per stimare correttamente le dimensioni della popolazione occorre seguire nel tempo gli individui. Con la riduzione del numero di individui rilasciati, sarà sempre più difficile riconoscere i vari uccelli: infatti con

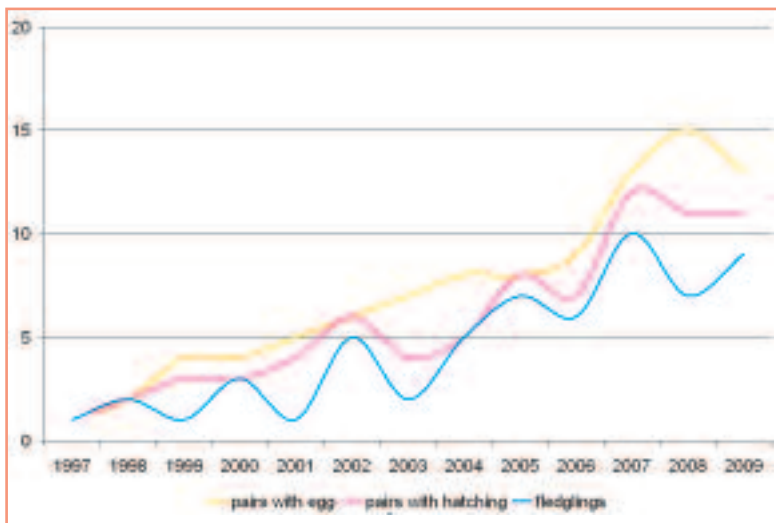


Figure 2: Sviluppo della popolazione alpine a partire dalla prima riproduzione, nel 1997

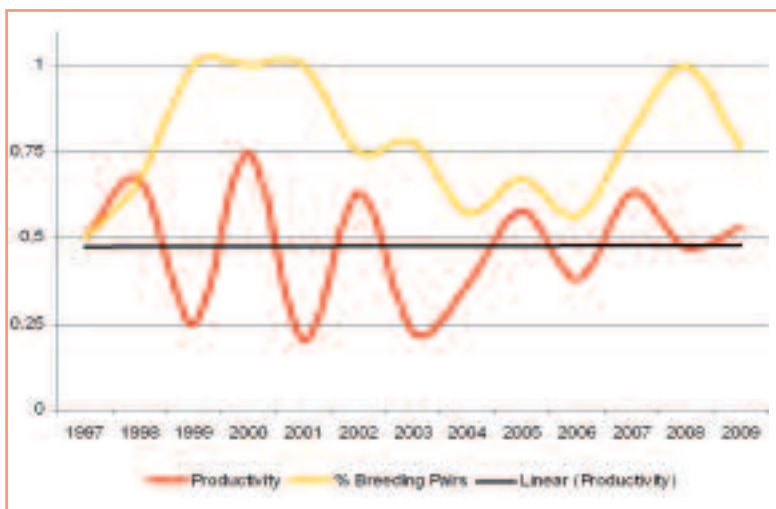


Figure 3: Fluttuazioni di produttività e percentuale di coppie riproduttive dal 1997



Figura 5: La data di involo può essere riferita alla qualità e all'esperienza della coppia genitrice.

la decolorazione delle penne si sono ottenuti il 90% dei dati di identificazione in natura.

Occorre allora considerare vari metodi, da applicare in sinergia:

- marcatura dei giovani prima dell'involamento, azione da svolgere in ogni caso con molta cautela;
- cattura degli individui una volta involati, cosa molto difficile e che comporta una serie di problemi;

- proseguire il monitoraggio genetico, ottenuto attraverso la raccolta di penne alla base dei posatoi o nei nidi;
- monitoraggio tramite la telemetria gli spostamenti degli individui, soprattutto in quelle aree ad elevata perdita di individui, al fine di valutare le possibilità di sopravvivenza;
- stima della dimensione della popolazione attraverso monitoraggi a vasta scala, come la Giornata

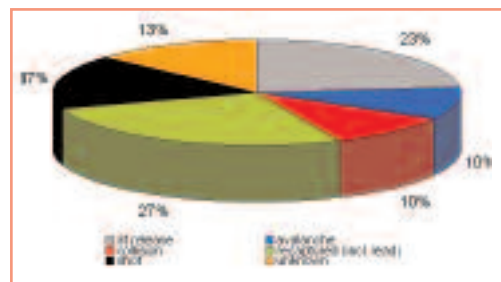


Figura 4: Cause di mortalità nelle Alpi (n= 30 di 219)

Internazionale di Osservazione;

- infine, avvalendosi di tutti i dati raccolti, applicazione dei modelli demografici statistici che possono dare indicazioni utili per la strategia futura.

Di conseguenza, nonostante siano evidenti i successi ottenuti da questo progetto, il futuro si presenta ancora denso di incognite e affinché il gipeto possa tornare definitivamente su tutte le Alpi, è sempre più necessaria la collaborazione di tutti. Il gipeto sta già facendo la sua parte.

Questa sintesi non avrebbe potuto essere possibile senza la cooperazione e l'aiuto di numerose istituzioni: Parco Naturale Alpi Marittime, Nationalpark Hohe Tauern, ASTERS, Parc National des Ecrins, Stiftung Pro Bartgeier, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Parc National du Mercantour, Parco Nazionale dello Stelvio, Parc National de la Vanoise, Vulture Conservation Foundation.

Per la supervisione scientifica dell'International Bearded Vulture Monitoring sono grato alla VCF e ad ALPARC.

Schaub, M., R. Zink, H. Beissmann, F. Sarrazin & R. Arlettaz (2009): When to end releases in reintroduction programmes: demographic rates and population viability analysis of bearded vultures in the Alps. *J. Appl Ecol* 46: 92-100. doi: 10.1111/j.1365-2664.2008.01585.x

* Contact the International Bearded Vulture Monitoring Richard Zink
c/o Research Institute of Wildlife Ecology, University of Veterinary Medicine
Savoyenstrasse 1, 1160 Vienna, Austria, web: www.gyp-monitoring.com



Monitoraggio genetico e considerazioni strategiche per i futuri rilasci

Daniel Hegglin, Barbara Hefti-Gautschi

Il gipeto è stato reintrodotta nella Alpi a partire dal 1986. e oggi la popolazione è stimata in circa 130 esemplari. Gli uccelli rilasciati hanno iniziato a riprodursi in natura nel 1997 e durante gli ultimi tre anni il numero annuale di giovani involati (media 8.3), ha sorpassato quello degli individui rilasciati (media 6.5).

Come evidenziato dagli studi di popolazione, c'è quindi da attendersi una lenta ma costante crescita senza ulteriori rilasci (Schaub et al. 2009). Tuttavia la popolazione reintrodotta è basata su un numero limitato di fondatori e il materiale genetico di questi uccelli potrebbe non essere sufficientemente rappresentato nella popolazione selvatica. Nell'ambito del progetto internazionale è previsto un monitoraggio attraverso la raccolta di campioni (sangue e penne), che vengono analizzati geneticamente sulla base di 14 microsatelliti.

Ad oggi i 160 giovani avvolti rilasciati discendono da 32 dei 34 individui componenti la popolazione in cattività. Un'analisi preliminare rivela che più del 50% del corredo genetico della popolazione rilasciata e delle coppie selvatiche riproduttesi fino al 2006 discendono solamente da 8 e 5 individui rispettivamente. Da un terzo dei fondatori solo uno o due generazioni sono state rilasciate fino al 2006. Di conseguenza molti alleli non sono ancora presenti nell'attuale popolazione reintrodotta (con una perdita del 18%) e nella popolazione selvatica riproduttiva (con una perdita del 40%). Oltretutto la determinazione del

Sesso rivela che nella popolazione rilasciata le femmine sono in sovrannumero, con una sex ratio sbilanciata a loro favore (rapporto maschi/femmine = 0.78); alcune femmine perciò possono non riuscire a riprodursi.

Sebbene ci si aspetta un incremento della popolazione selvatica dovuto a riproduzione naturale, dal punto di vista genetico è raccomandata una prosecuzione dei rilasci. I futuri rilasci dovrebbero favorire i discendenti dei fondatori attualmente poco rappresentati in natura e privilegiare i rilasci di maschi. Questi uccelli dovrebbero essere rilasciati nelle regioni dove hanno maggiori probabilità di sopravvivere e di diventare adulti riproduttori. Inoltre le misure per stabilire artificialmente un flusso genico artificiale fra la popolazione in cattività e quella selvatica potrebbe ridurre il rischio di inbreeding.

Schaub M, Zink R, Beissmann H, Sarrazin F, Arlettaz R, 2009. When to end releases in reintroduction programmes: demographic rates and population viability analysis of bearded vultures in the Alps. *Journal of Applied Ecology* 46:92-100.



La riproduzione e il monitoraggio del Gipeto (*Gypaetus barbatus*) nel Parco Nazionale dello Stelvio: anno 2009

Enrico Bassi*, Luca Pedrotti*, Alberto Ricci**

*Parco Nazionale dello Stelvio

**Coordinamento Territoriale per l'Ambiente - Bormio

Biologia riproduttiva

Nel 2009 tutte e tre le coppie presenti nel settore lombardo del Parco Nazionale dello Stelvio hanno iniziato la riproduzione. Due di queste hanno portato a termine il ciclo riproduttivo (coppie Bormio e Valfurva) mentre la coppia Livigno ha fallito all'inizio del mese di Aprile (tab. 1).

Anche in questa stagione è stata confermata la riproduzione di una quarta coppia (Ofenpass) che ha portato all'involo un giovane utilizzando una parete di nidificazione posta in Svizzera, a breve distanza dal confine di stato italiano.

Inoltre nella stagione riproduttiva 2009 sono state effettuate interessanti osservazioni di adulti nel settore lombardo e trentino del Parco ma non è stato possibile accertare la formazione di nuove eventuali coppie sebbene, nel mese di marzo, un adulto sia stato osservato mentre sistemava dei rami all'interno di una cavità.

Attualmente in quest'area vengono ancora effettuate segnalazioni di singoli individui ma non sono stati raccolti ulteriori indizi comprovanti la formazione di una nuova coppia.

Nell'area del Parco Nazionale dello Stelvio e nella porzione di Engadina prossima al confine italiano, sono noti 14 nidi di Gipeto (media 3.5 nidi/coppia; min 2 - max 5) di cui 12 nel Parco e 2 in Engadina.

Tutti i nidi sono posti su pareti rocciose a una quota media di 2167 m s.l.m. (ds 134), da un minimo di 2024 m a un massimo di 2440 m.

In quest'area, almeno 7 nidi utilizzati dal Gipeto, sono appartenuti in tempi recenti (dal 2000 in avanti) a coppie di Aquila reale.

Dal 1998, anno del primo insediamento della coppia Bormio, al 2009 sono state registrate 34 nidificazioni (di cui 31 nel Sondriese e 3 in Engadina, coppia "Ofenpass") che hanno portato all'involo 27 giovani. In 7 casi la nidificazione è fallita: per il 57% durante l'allevamento (n=4) e per il 43% durante la cova (n=3).

Nel periodo 1998-2009, la produttività media delle 4 coppie (3 nel Parco e 1 in Svizzera) è pari a 0.75 giovani involati/coppie controllate.

A fine settembre 2009, nell'ambito di un progetto denominato "Bentornato Gipeto", cofinanziato dalla Fondazione Cariplo, è stata installata una webcam che trasmette direttamente le immagini da un nido attivo in Valfurva.

Questa iniziativa, prima del suo genere sulle Alpi, è stata concepita per il raggiungimento di tre obiettivi principali. Innanzitutto il sistema di videosorveglianza, se non subirà guasti causati dal rigido clima invernale, consentirà di acquisire informazioni scientifiche di indubbio interesse riguardanti il ciclo riproduttivo della coppia (ad es., tempi di cova, comportamento al nido degli adulti e del giovane, regime alimentare) e, al tempo stesso, di garantire una maggiore sorveglianza per scoraggiare comportamenti sconsiderati da parte di fotografi non rispettosi e altri malintenzionati.

Infine, se la webcam entrerà a pieno regime durante la prossima stagione riproduttiva, che ci auguriamo possa andare a buon fine, sarà possibile potenziare notevolmente il messaggio educativo e didattico tra i locali e i turisti.

A distanza di due mesi dal giorno dell'installazione, i Gipeti hanno frequentato assiduamente il nido, a partire dal 3 giorno successivo alle operazioni di messa in posa senza mostrare segnali di intolleranza nei confronti della nuova apparecchiatura (Foto I).



Foto I - Gli adulti della coppia Valfurva in copula sul nido

Tabella 1 - Date di deposizione, schiusa e involo della stagione riproduttiva 2009. In grassetto si riportano i valori medi delle nidificazioni di successo nel periodo 1998-2009.

Coppie territoriali	Deposizione	Schiusa	Involo	Giovane
Bormio	12 gennaio	11 marzo ± 5	14 luglio	Darwin
Valfurva	30 gennaio	26 marzo	22 luglio	Zebrosius
Livigno	12 gennaio	2 aprile (fallita)		-
Date medie	24 gennaio (n=29)	19 marzo (n=27)	14 luglio (n=24)	

La riproduzione in natura in Austria

Michael Knollseisen, Gunther Gressmann, Ferdinand Lainer
Hohe Tauern National Park - Austria

Nel 2009 una sola coppia ha nidificato nelle Alpi austriache: come avvenuto negli ultimi anni la coppia di Gastein / Rauris ha perso il suo pulcino nei primi giorni di vita.

Nel versante carinziano del parco ci sono altre due coppie, una ormai adulta potrebbe nidificare per la prima volta nel 2010. La seconda coppia si è formata nei pressi del sito di rilascio a Mallnitz e ha costruito il suo primo nido, anche se i due partner sono ancora troppo giovani per una possibile nidificazione.

Nonostante il maltempo, durante l' "Alpine observation day 2009" abbiamo accertato la presenza di minimo 10 gipeti in Austria (4 adulti, 2 subadulti e 4 immaturi / giovani).

Il centro "Re dell'aria" a Rauris ha festeggiato il suo primo anniversario con più di 10.000 visitatori nel primo anno.



foto Giordano / Nicolazzi



La riproduzione nelle Alpi Centrali

David Jenny
Stiftung Pro Bartgeier

Nelle Alpi centrali si è stabilito un nucleo vitale di 6 coppie di Gipeto. Questa modesta popolazione di confine, consiste in 3 coppie nidificanti in Italia nel Parco Nazionale dello Stelvio e 3 coppie in Engadina (Svizzera).

Tutte le coppie hanno nidificato nel 2009 e quattro di queste con successo.

In Engadina, una coppia ha allevato per il secondo anno consecutivo un giovane nell'area di Albula che si è involato l'11 luglio (Grischun-Albula).

Un'altra coppia, nell'area di Ofenpass, ha involato il suo terzo giovane che ha lasciato il nido alla fine di Luglio (Annemarie-Fuorn).

Una terza coppia, stabilitasi nel Parco Nazionale Svizzero, ha fallito alla fine di Marzo, prima della schiusa del giovane.

Si ritiene che la ragione del fallimento sia dovuta alla scarsa solidità della piattaforma su cui è stato costruito il nido che è parzialmente ceduta a seguito di una forte nevicata.

Queste tre coppie che vivono in Engadina sono formate da individui rilasciati nel Parco Nazionale Svizzero (Louis 2000), in Val Martello (Rätia 2000,

Martell 2002) e da individui nati in natura (Zebru 2002, Diana-Stelvio 2000, Livigno 2000).

La produttività totale del nucleo formato dalle 6 coppie, dal 1998, è di 30 giovani (tasso di riproduzione pari a 0.77 giovani nati per coppia e per anno).

Questo tasso riproduttivo, straordinariamente elevato, riflette l'alta qualità dell'ambiente che offre al Gipeto abbondanti risorse di cibo e di pareti di nidificazione e un disturbo quasi nullo.

Segnali dell'esistenza di nuove coppie provengono da diverse aree in Engadina (Val Fex, Val Sinestra), in Val Venosta (Schnalstal) e dal Parco Nazionale dello Stelvio, nell'area più periferica rispetto al nucleo riproduttivo. Nessuno di questi indizi finora sono stati sufficientemente chiari per poter definire con certezza l'esistenza di ulteriori coppie riproduttive.

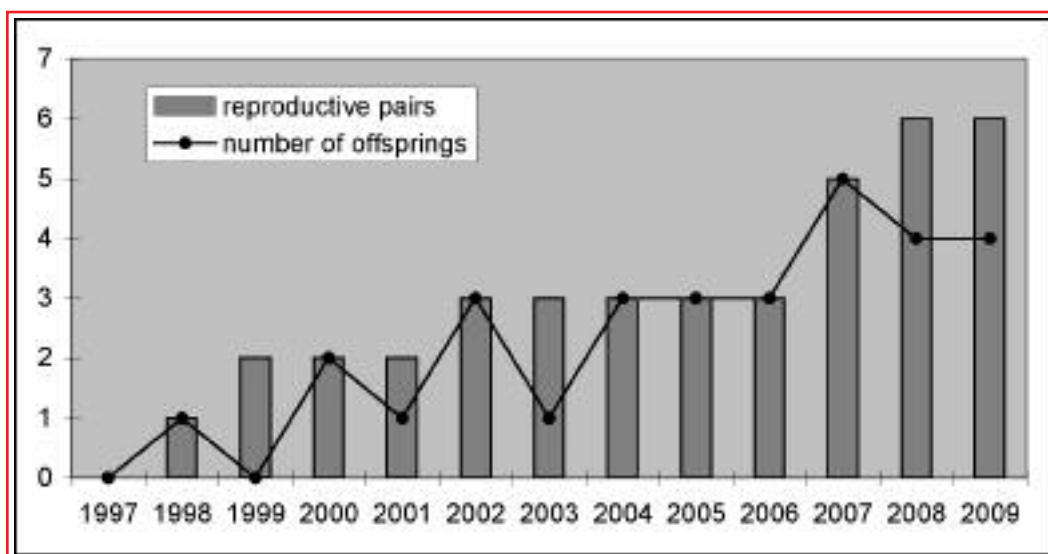


Fig.1. Lo sviluppo delle coppie di Gipeto nel nucleo italo-svizzero nelle Alpi centrali



Fig.2. Giovane della coppia Albula involatosi l'11 di Luglio 2009

pairs	Braulio I	Livigno I	Zebru I	Serraglio CH	Tantermozza CH	Albula CH	total
1997							
1998	1	*					
1999	f	f					
2000	1	1					
2001	1	f					
2002	1	1	1				
2003	f	1	f				
2004	1	1	1				
2005	1	1	1				
2006	1	1	1				
2007	1	1	1	1	1	*	
2008	1	1	f	1	f	1	
2009	1	f	1	1	f	1	
total	10	8	6	3	1	2	30
success / attempt	10/12	8/11	6/8	3/3	1/3	2/2	30/39
r	0.83	0.73	0.75	1.00	0.33	1.00	0.77

Tab.1. Parametri riproduttivi del nucleo italo-svizzero



La riproduzione in Alta Savoia

Etienne Marlè
Asters

Attualmente in Haute Savoie sono presenti tre coppie riproduttrici, la coppia del Bargy, quella dell'Aravis nord e quella del Sixt-Fiz. Quest'anno per la prima volta le tre coppie hanno portato a termine la riproduzione con 3 giovani involati.

Bargy : Assignat e Balthazar hanno prodotto il loro 10° pulcino. Biolan (BGW 64) è nato l'8 aprile e si è involato il 20 luglio.

Sixt-Fiz : Veronika e Haute-Savoie Mont-Blanc hanno utilizzato un nuovo nido in prossimità del paese di Sixt-fer-à-Cheval. La deposizione ha avuto luogo il 30 gennaio, la schiusa il 25 marzo e il giovane Sixt (BGW 67) si è involato il 29 luglio.

Aravis : questa coppia composta da GT 028 (un discendente della coppia del Bargy) e di Republic 11 ha utilizzato un nuovo nido dopo tre anni di fallimenti successivi in un altro nido. La deposizione è avvenuta il 24 gennaio, la schiusa il 15 marzo e l'involto di Susanna (BGW 68) sembra sia avvenuto il 25 luglio. Sfortunatamente questo animale presenta un problema al piumaggio e non può volare.

Il caso di Susanna (BGW68)

L'ultima osservazione del giovane al nido data venerdì 24 luglio. Dopodiché abbiamo cercato di localizzare il pulcino alla base del nido, nella zona boscata sottostante. L'osservazione degli adulti che volteggiavano con insistenza sopra la foresta ha permesso di localizzare la zona sotto il nido. Martedì 28 luglio abbiamo finalmente sentito il giovane nel momento in cui è transitato

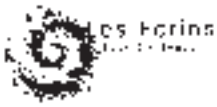
un adulto vicino agli alberi. Pareva che gli adulti non potessero posarsi per nutrirlo ed esso sembrava non potersi involare, così abbiamo deciso di provare ad avvicinarci per controllare le sue condizioni.

Al nostro avvicinamento il pulcino si è spaventato ed è rotolato giù di qualche metro rispetto a dove si trovava, incastrandosi fra gli alberi, è stato così più semplice catturarlo. Dopo un controllo sommario sul campo, ci siamo resi conto che questo uccello presentava in difetto al piumaggio. In effetti la maggior parte delle penne presentavano un aspetto ruvido a forma di pettine, che non permetteva la necessaria portanza per il volo. L'animale presentava un piumaggio caratteristico di un uccello bagnato, sebbene fosse asciutto. Abbiamo quindi deciso di recuperarlo per fare delle analisi più dettagliate.

Dopo la visita veterinaria l'animale è stato ricoverato al centro di allevamento di Asters, poiché non può volare. Si tratta di un problema a livello di crescita delle penne, la cui causa è sconosciuta. Occorrerà attendere l'inizio della prima muta per verificarne lo sviluppo e seguire molto attentamente i suoi genitori in occasione della prossima riproduzione, nel caso il problema si verifichi nuovamente.



foto J. Heuret / Asters



Il gipeto nel Delfinato nel 2009

Christian Couloumy
Parc National des Ecrins

Dopo un 2008 con pochissime osservazioni di gipeto, il 2009 si dimostra più incoraggiante (139 dati).

La carta mostra la ripartizione delle osservazioni fra il 1 gennaio e il 15 novembre 2009.

Si notano tre settori visitati particolarmente, soprattutto in autunno. Su ciascun sito, l'altopiano d'Emparis, la Vallooise e la Val d'Escreins, almeno un adulto sembra soggiornare. L'autunno è un periodo dell'anno importante per i gipeti, poiché è in questo momento tendono a stabilirsi in un territorio.

A sud della zona monitorata, le fotografie di un adulto permettono di vedere gli anelli, senza i quali non è possibile identificare gli individui. L'animale può essere lo stesso che si è insediato sul territorio della Val d'Escreins, dove è contattato praticamente quotidianamente da fine agosto. L'uccello utilizza qualche posatoio preciso, che non è ancora stato individuato. Non è mai stato osservato frequentare un nido o trasportare rami.

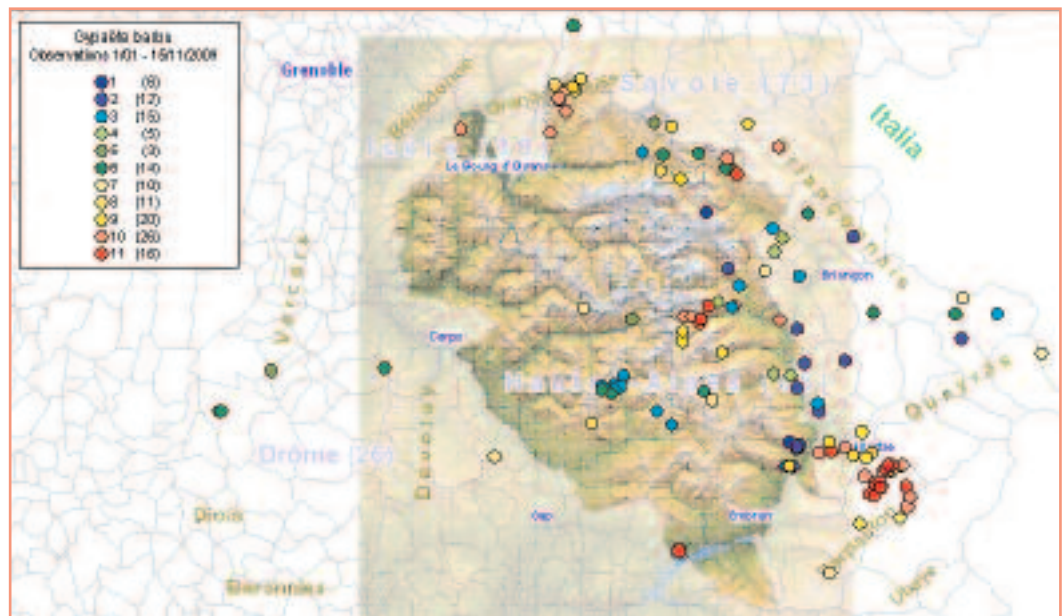
A nord, sull'altopiano d'Emparis, nel comune di Clavans, un adulto e un giovane sembrano frequentare regolarmente la colonia di grifoni che estiva da quattro anni. Su tale sito adatto al pascolo, passano l'estate alcune migliaia di ovini più o meno custoditi. E necessario precisare che è in questa regione che Nina si insediò fino al 1993, anno in cui fu uccisa.

In Vallooise un individuo è osservato e fotografato regolarmente da alcune settimane nel vallone dei Bans. Non sono ancora stati osservati due animali insieme, ma il dubbio è lecito. Il vallone dei Bans è situato a 20 km a volo d'uccello dalla Val d'Escreins.

La rete di osservatori funziona bene, con la partecipazione nel 2009 di 90 persone, mentre circa 140 sono state attivate in occasione della contemporanea del 10 ottobre. Tutti noi speriamo di vedere presto l'insediamento del gipeto nel Dauphiné!



foto Christian Couloumy





Il monitoraggio nel Parco Nazionale del Mercantour

François Breton, Monique Perfus
Parc national du Mercantour

Durante il 2009 (da gennaio a fine ottobre), sono state raccolte 224 osservazioni provenienti dai guardiaparco e dalla rete di osservatori coordinata dal Parco nazionale. La maggioranza riguardano adulti, 121 dati (ovvero il 54% sul totale), praticamente tutti localizzati nell'Haute-Ubaye.

Sono riferiti principalmente ai due adulti componenti la coppia insediata in alta valle, ma anche ad altri due adulti, che occupano il settore geografico compreso fra l'Haute-Ubaye, il massiccio del Parpaillon e la Val d'Escreins.

Ciò ha potuto essere confermato durante la giornata di monitoraggio internazionale realizzata nel sud delle Alpi, fissata per il 10 ottobre scorso.

Altre osservazioni occasionali di adulti sono state effettuate in Haute-Roya e nella Vésudie. In Moyenne-Tinée un adulto è stato osservato diverse volte aggredire i due giovani gipeti rilasciati quest'anno. Più volte ha importunato i giovani e le "prese con gli artigli" sono state frequenti, con i giovani che hanno generalmente tentato di fuggire, atterrando sovente in malo modo. Al suolo i contatti sono stati meno violenti, con l'adulto che si posava frequentemente vicino a Condamine e Vaulabelle senza mostrare aggressività. In questi casi erano i due giovani che si mostravano più aggressivi, facendo allontanare l'adulto.

Riguardo alle altre osservazioni possiamo citare la presenza di giovani (19 dati) e di immaturi (12 dati) ed è altresì da segnalare l'attrazione che il gipeto adulto e dei due giovani rilasciati hanno prodotto nei confronti di altri individui, come per una sorta di bisogno di relazioni intra-specifiche.

Infatti un dato interessante riguarda 6 animali marcati che hanno gravitato sull'area del Monte Mounier, dove i gipeti rilasciati nel sito del Parco Alpi Marittime sono stati notati regolarmente: Nonno Bob BG 458 (19 osservazioni) e Girasole BG 549 (28 osservazioni), così come Fontvieille BG 520 (11 dati, rilasciato nel Mercantour nel 2007). Sulla medesima zona sono stati altresì presenti durante il periodo estivo numerosi grifoni e qualche monaco.

Riferendosi agli altri indi-

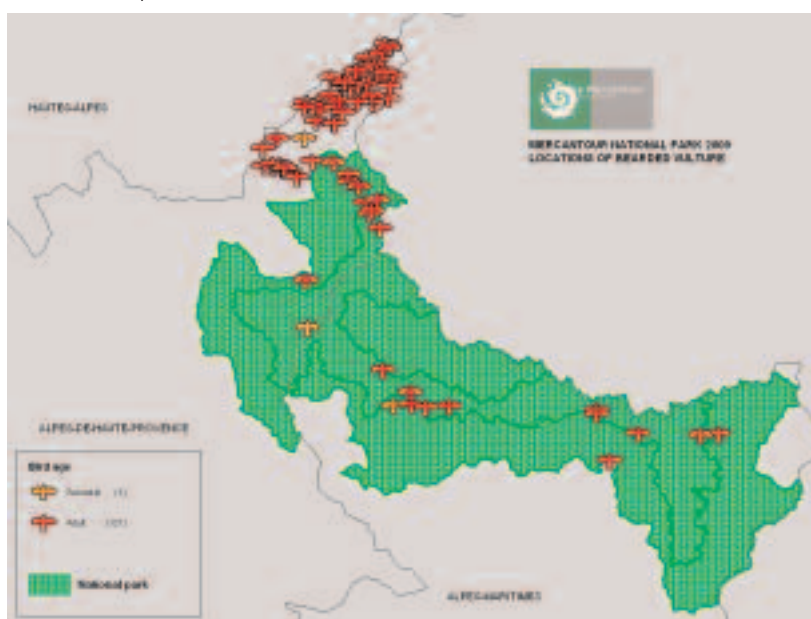
vidui marcati, segnaliamo Rocca BG 516 (3 dati, rilasciato nel Mercantour nel 2007), o ancora Condamine BG 586 (2 dati) e Vaulabella BG 583 (3 dati) prima del loro allontanamento dal sito di rilascio. Infine Parouart BGW544, il giovane nato in natura nel 2008 dalla coppia dell'Haute-Ubaye, è stato osservato una volta, ma non nella valle che l'ha visto nascere.

Coppia dell'Haute-Ubaye

In marzo abbiamo dovuto concludere che la riproduzione della coppia è fallita. Malgrado i comportamenti riproduttivi fra i due partner, durante il periodo di monitoraggio invernale non è stata accertata la cova. Il fallimento può essere dovuto a cause antropiche (è avvenuto un sorvolo di elicottero durante il periodo di massima sensibilità) oppure semplicemente naturali.

L'analisi delle penne raccolte nel 2008 alla base del nido ha permesso di confermare in Sereno (BG348) l'identità del maschio, mentre la femmina resta indeterminata siccome sono stati individuati due diversi genotipi. Le penne raccolte nel 2009 sono ancora in fase di analisi.

Quest'autunno la coppia è stata osservata rego-



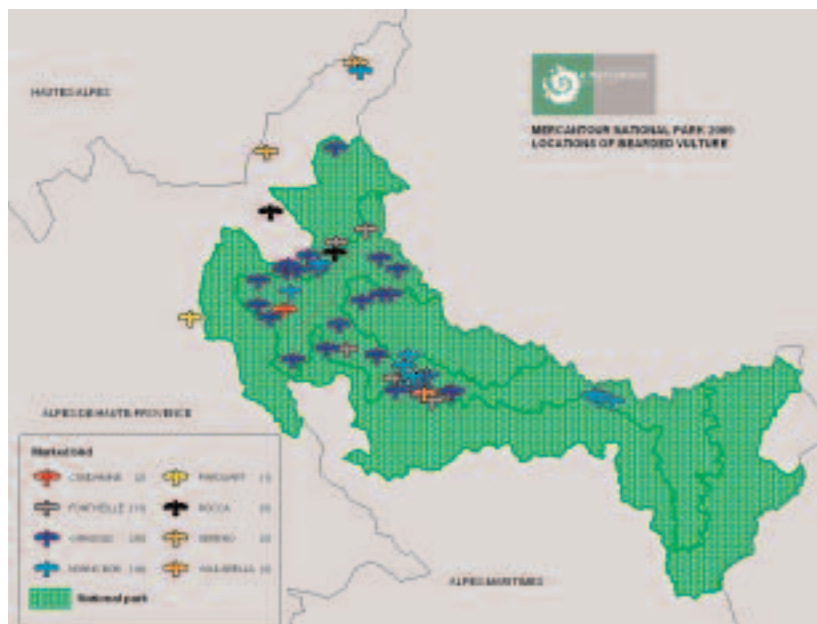
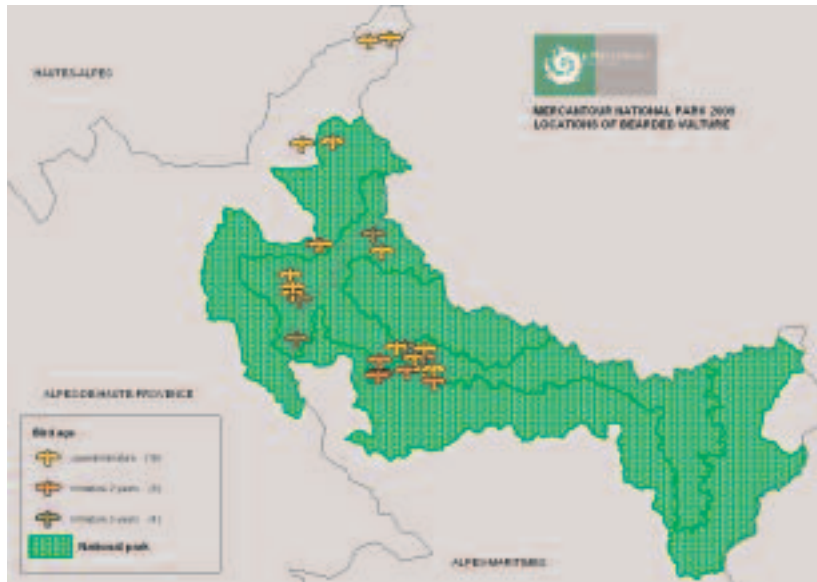


larmente sul suo territorio, con l'esibizione di comportamenti riproduttivi e in particolare il 10 ottobre quando sono stati osservati voli sincroni, sistemazione del nido, accoppiamenti.

Un immaturo non marcato di 2 anni di età è stato osservato diverse volte sul territorio della coppia, potrebbe trattarsi di Parouart (BGW544).

Da settembre in poi altri due adulti sono stati osservati più a sud esibire dei comportamenti territoriali. Potrebbe essere la premessa per l'insediamento di una nuova coppia.

Il Parco nazionale sta organizzando un altro monitoraggio regolare della riproduzione, si ricorda agli osservatori che il disturbo intenzionale del gipeto sui luoghi di riproduzione è formalmente vietato dalla normativa francese e che deve essere rispettata un'area di tranquillità di circa 700 metri di raggio intorno al nido.



Monitoraggio in Valle d'Aosta e nel Parco naturale Monte Avic

Christian Chioso, Nicole Vesan
Direzione flora, fauna, caccia e pesca
Assessorato agricoltura e risorse naturali

Per l'anno 2009 le osservazioni di gipeto sul territorio della Valle d'Aosta, compreso il Parco Naturale del Mont Avic, sono state in totale 42, 18 in più rispetto al 2008. Gli avvistamenti si sono concentrati maggiormente nei mesi di settembre ed ottobre; la presenza del gipeto risulta maggiore nell'Alta Valle con 28 avvistamenti. Le osservazioni nella media e nella bassa Valle sono 7.

Le osservazioni si riferiscono ai seguenti individui:

due individui immaturi nella Valle di Valpelline;
un individuo immaturo nella Valle di Cogne;
due individui immaturi nella Valle Ferret;
un individuo non identificato nel Comune di Saint-Pierre;
tre individui di cui un adulto, un immaturo e un subadulto nella Valle di Cogne;
due individui immaturi in muta nella Valle di Valpelline;
un individuo adulto nella Valle di Cogne;
due individui di cui un adulto e un subadulto con presenza di un gheppio con comportamento aggressivo;
due individui un subadulto e un adulto imperfetto nel Comune di La Salle;
un individuo non identificato nella Valle di Saint-Barthelemy;
due individui giovani nella Valgrisenche;
un adulto imperfetto nella Val d'Ayas;
due individui di cui un adulto imperfetto e un subadulto nella Val Ferret;
un adulto imperfetto nella Valtourneche;
sette individui adulti e 2 adulti imperfetti nella Vallone di La Thuile;
due individui non identificati nella Valle di Champorcher.

Per quanto riguarda il Parco Naturale Mont Avic le osservazioni sono di un individuo non identificato (forse adulto), a causa del breve tempo e della notevole distanza di osservazione, nel Comune di Champorcher, un esemplare immaturo (2-3 anni) con evidenti segni di muta nel mese di novembre, un individuo immaturo e un giovane ed infine un esemplare adulto con presenza di una giovane aquila con comportamento aggressivo.

Anche quest'anno la Regione Autonoma Valle d'Aosta ha partecipato alla giornata di monitoraggio internazionale coordinata dall'IBM; sono stati monitorati 16 siti distribuiti uniformemente sul territorio regionale, gli avvistamenti sono stati in totale quattro di cui due individui nella Valdigne uno nella Valle di Rhêmes ed infine un esemplare nell'alta Valtourneche.

E' importante, inoltre, segnalare l'avvistamento di due esemplari di grifone nei Comuni di Arvier e Arnad nel mese di febbraio.



foto Giordano / Nicolazzi





GPSO



Il monitoraggio nel Parco Nazionale del Gran Paradiso nel 2009

Martino Nicolino

Servizio sorveglianza Ente Parco Nazionale Gran Paradiso

Nel periodo compreso tra il 1° novembre 2008 e il 31 ottobre 2009 sono pervenute al centro di raccolta del Parco Nazionale Gran Paradiso le schede relative a 229 osservazioni e sono stati osservati almeno nove diversi gipeti.

In particolare, sono stati osservati i seguenti individui:

- un gipeto giovane con marcature all'ala sinistra e alla coda (BV 549 Girasole?);
- un gipeto immaturo di 1-2 anni con marcature all'ala sinistra (BV 520 Fontvieille?);
- almeno un gipeto giovane non marcato;
- almeno un gipeto immaturo di 1-2 anni privo di marcature;
- almeno un gipeto immaturo di 2-3 anni privo di marcature;
- almeno un gipeto subadulto;
- almeno un gipeto adulto imperfetto;
- almeno due diversi gipeti adulti.



Il monitoraggio nelle Valli di Lanzo

Maurizio Chiereghin, Daniele Reteuna

Gruppo Aquile & Avvoltoi delle Valli di Lanzo



Il numero di osservazioni annuali nelle Valli di Lanzo continua ad aumentare, nel 2009 sono arrivate a 37, un bel traguardo per il "GAAVL".

Le osservazioni sono state effettuate prevalentemente nella Valle Viù, con 26 segnalazioni, solo 4 in Val d'Ala e 7 in Val Grande.

Le osservazioni sono riferite ad almeno 7 Gipeti diversi.

Un subadulto dal 15 al 17 Febbraio in Val Grande, un subadulto il 12 Agosto in Val d'Ala, un subadulto dal 12 Marzo al 3 Maggio in Val di Viù, per un totale di 9 osservazioni di subadulti. Inoltre sono stati osservati un immaturo 3° - 4° anno il 12 Luglio in Valle Viù, un immaturo 3° anno dal 12 Marzo al 21 Giugno in Valle Viù, un immaturo 3° anno non marcato, quindi nato in natura, il 16 Maggio in Valle di Viù, un immaturo marcato (MICHEGABRI) riconosciuto grazie all'osservazione dei 2 anelli blu, il 3 Maggio in Val d'Ala, 1 immaturo 2° anno il 7 Marzo in Val Grande, un immaturo 2° anno marcato (FONTVIEILLE) il 7 Marzo in Val d'Ala, per un totale di 14 osservazioni di immaturi.

Sono state inoltre effettuate 13 osservazioni di individui con età non determinata, di cui 9 in Val di Viù, 1 in Val d'Ala, e 3 in Val Grande.



Michegabri foto M. Chiereghin



Il monitoraggio in Val Chisone e dintorni

Silvia Alberti
Parco Naturale Val Troncea

Un gipeto candido come un lenzuolo ha percorso durante il 2009 le nostre vallate: dalla valle Argentera (alta val di Susa) passando per l'alta val Chisone fino alla val Germanasca.

La storia comincia a inizio anno in val Germanasca con una serie di avvistamenti di un gipeto adulto chiaro che rimane a lungo nella zona del vallone di Rodoretto ma, a causa dell'isolamento dovuto alle abbondanti precipitazioni nevose, passa quasi inosservato. Probabilmente gli ungulati travolti dalle valanghe hanno favorito quest'avvoltoio, inducendolo a fermarsi fino a primavera.

In estate iniziano gli avvistamenti di un gipeto bianchissimo che frequenta con regolarità la val Troncea insieme alla confinante valle Argentera. La sua preferenza va alle carcasse di ungulati dissepolti dal progressivo scioglimento del manto nevoso; a settembre con l'apertura della caccia frequenta sempre di più le valli circostanti il Parco.

Il 10 ottobre, nel corso della Contemporanea, un gipeto bianco viene seguito da tre squadre dalla valle Argentera alla val Germanasca. L'avvoltoio sta perlustrando i versanti in cerca di cibo, per-

corre avanti e indietro le vallate, trova il tempo di andare a posarsi e infastidire un'aquila e infine scompare in una nebbia fitta sul crinale della val Germanasca. Circa 30 minuti dopo un avvoltoio viene avvistato a Punta Bruta (val Germanasca) diretto in val Pellice: è lo stesso? Il dubbio è lecito. Si decide con Roberto Janavel e Gianfranco Ribetto per il 15 novembre di provare un censimento dalla val Thures (lì è stato visto a inizio novembre un altro avvoltoio) alla val Pellice per cercare di capire quanti gipeti girino nelle nostre vallate, ma senza risultato, probabilmente per le non ottimali condizioni meteorologiche. L'inafferrabile avvoltoio si era fatto vedere tre giorni prima da alcuni cacciatori nel vallone di Salza (avvistamento di R. Giachino e L. Barbui comunicatomi cortesemente da F. Gaydou).

Il mistero continua e siete tutti invitati a risolverlo.

Si ringraziano per la preziosa collaborazione i colleghi del Parco Val Troncea e del Parco Orsiera-Rocciavrè, Roberto Janavel, P. Fasce, A. Lingua del servizio Aree Protette della Provincia di Torino e le GEV C. Arlaud e C. Calco, i collaboratori volontari M. Bourlot, G. Breusa, M.C. Cavallo, C. Cimenti, A. Corno, V. Costantino, M. Fasce, P. Giovannini, F. Giaveno, E. Grasso, G. Latini, R. Miletto, S. Pascal, M. Pons, I. Quercia, A. Rizzo, D. Varetti, M. Ferrier dell'Azienda Faunistico-venatoria Albergian, G. Ficetto dell'Azienda Faunistico-venatoria Valloncrò, M. Giovo e F. Gaydou del Comprensorio Alpino TO1.



foto L. Maurino / Val Troncea



Il monitoraggio in Alta Valle Susa

Beppe Roux Poignant
Parco Naturale Gran Bosco di Salbertrand

Nel corso del 2009, in Alta Valle di Susa, il numero delle osservazioni registrate è sensibilmente diminuito rispetto ai precedenti anni, questo è dovuto probabilmente allo spostamento ormai quasi definitivo del gipeto Argentera oltre i confini del nostro settore.

Sono stati comunque osservati nel corso dell'anno almeno cinque individui diversi, in particolare: due adulti, un immaturo al terzo anno, Fontveille (BV520), Roca (BV516).

Le osservazioni hanno coperto tutto il territorio dell'Alta Valle, con presenze rilevate sia, come di consueto, nei valloni di Bardonecchia, ma anche nelle zone centrali della valle (Exilles - Salbertrand) e nei settori di Cesana- Sauze di Cesana (Val Thuras, Valle Argentera).

Sabato 10 ottobre si è svolta, attraverso il coordinamento di undici siti distribuiti sul territorio dell'Alta Valle, la giornata di osservazione in contemporanea del gipeto sull'arco alpino che ha dato esito negativo.



foto S. Perron



Il monitoraggio in Val Pellice

Robi Janavel
Comunità Montana Val Pellice

Dal 25 al 27 febbraio 2009 in Alta Val Pellice, in diverse località, è stata segnalata la presenza di Girasole BV 549 che, munito di trasmettitore satellitare, il giorno 26 ad una quota di circa 1400 m viene avvistato in compagnia di un secondo esemplare indeterminato.

Il 17 settembre in Val d'Angrogna ad una quota di 1800 m, viene osservato un esemplare adulto con evidente assenza di due piume sulla parte centrale dell'ala destra. Durante la contemporanea del 10 ottobre, sulla cresta di confine con la Val Germanasca sempre in Val d'Angrogna, ad una quota

di 2900 m, è stato osservato un adulto con un marcato piumaggio bianco.

Un sentito ringraziamento per la gentile collaborazione a: Dott. M. Bigo della Comunità Montana Val Pellice, Corpo Forestale dello Stato di Torre Pellice, F. Gaydou del CATO1, R. Bertin, R. Bertin, N. Basso, E. Leo, M. Zancanaro delle Guardie Ecologiche Volontarie della Provincia di Torino, S. Mondon, M. Gonin, E. Apignani, S. Bologna, M. Boschi.

Il monitoraggio in provincia di Cuneo

Luca Giraud, Laura Martinelli
Parco Naturale Alpi Marittime



Nel periodo 1 ottobre 2008 - 15 ottobre 2009 in Provincia di Cuneo sono state raccolte 148 osservazioni di gipeto, 79 di esse riferite tre-quattro adulti, 21 a due subadulti, 42 a 3 immaturi (Nonno Bob BV548, Girasole BV549, Parouart BGW544).

Per quanto riguarda gli adulti si tratta di una coppia formata da Firmin BV229 (nato nel 1995) e da un altro individuo (probabilmente Roure, BV370, femmina), che si sono frequentati sul territorio ormai storico della Val Maira fino alla fine di febbraio, quando, come è già capitato negli scorsi anni, è sopraggiunto un altro individuo, un adulto imperfetto.

Quasi contemporaneamente il secondo adulto si è allontanato e Firmin ha volato per alcuni mesi in compagnia di questo animale al momento sconosciuto.

Il secondo adulto è ancora stato osservato in aprile, ma sporadicamente.

In valle Gesso da tempo si era formata una coppia, composta da Paolo Peila BV388, ormai adulto, e da Blangiàr BV433, subadulto.

I due maschi hanno condotto per alcuni mesi un menage molto stretto, hanno frequentato un vecchio nido di aquila e sono anche stati osservati in accoppiamento, tanto che si è pensato ad un errore nella determinazione del sesso del più giovane.

Improvvisamente a fine gennaio Blangiàr scomparire e si pensa come al solito ad uno spostamento stagionale, tipico per i gipeti verso la fine dell'inverno.

Purtroppo sarà con l'estate che verrà scoperta la triste verità: alcuni turisti ritrovano, alla base di un accumulo di valanga, le spoglie di un gipeto inannellato; si tratta di Blangiàr, probabilmente ucciso dalla caduta di neve.

Il corpo viene recuperato e al momento è sottoposto ad analisi sia genetiche, per verificarne il sesso, sia sui tessuti per verificare eventuali concentrazioni anomale di metalli o altre sostanze. Da allora Paolo Peila continua a vagare da solo per le valli del parco.

Riguardo invece agli immaturi sono state effettuate alcune osservazioni sia di Nonno Bob in Val Maira e Stura, sia di Girasole nella valli Stura, Maira e Grana.

Ma le maggiori informazioni su quest'ultimo gipeto provengono dalla telemetria e lo vedono gravitare su tutte le Alpi sud Occidentali. In parti-

colare nel corso dell'inverno la radio satellitare ci invia due segnali di mortalità, una prima volta in dalla Val Vesubie, la seconda dall Val Susa.

In entrambi i casi si tratta di inattività prolungata dovuta alle persistei condizioni meteorologiche sfavorevoli, infatti Girasole è ancora vivo e libero di volare e le ultime localizzazioni ce lo segnalano nella zona a cavallo fra Maira e Varaita.




Per quanto riguarda la presenza di un immaturo di due anni, riconducibile a Parouart, questa viene accertata a più riprese in Val Maira e Varaita fino al mese di maggio.

Sporadiche sono le osservazioni in Val Varaita, in quanto durante l'inverno non sono stati individuati gipeti residenti.

Nel corso dell'autunno non sono da rilevare novità di rilievo, vedremo se i mesi a venire si dimostreranno interessanti. Tenete gli occhi aperti!



Blangiàr - foto Giordano / Nicolazzi

-  PROVINCIA VERBANO CUSIO OSSOLA - Servizio tutela Faunistica - Dr.ssa Lux Elena Via dell'Industria, 25 28924 VERBANIA Tel. 0323/4950255 Fax 0323/4950271 VB e-mail: lux@provincia.verbania.it
-  PARCO NATURALE ALPE VEGLIA E ALPE DEVERO - Radames Bionda, Via Pieri, 27 - 28039 VARZO (VB) Tel. 0324/72572 Fax 0324/72790 e-mail: rada.bionda@libero.it
-  PARCO NAZIONALE VAL GRANDE - Coordinamento Territoriale Ambiente - Dr.ssa Cristina Movalli / Dr. Massimo Mattioli, Villa San Remigio 28922 VERBANIA Tel. 0323/557960 / 0323/504297 e-mail: cristinamovalli@pvgrande.it / cfsmattioli@libero.it
-  PARCO NATURALE MONTE AVIC - Facchini Roberto, Foieri Anna, Località Fabbrica, 164 - 11020 CHAMPDEPRAZ (AO) Tel. 0125/960643 Fax 0125/961002 e-mail: guardaparco.mb@montavic.it
-  REGIONE AUTONOMA VAL D'AOSTA - Direzione flora, fauna, caccia e pesca - Christian Chioso, Nicole Vesan, Loc. Amérique, 127a - 11020 QUART (AO) Tel. 0165776218 / 0165776464 Fax 0165776402 e-mail: c.chioso@regione.vda.it
-  PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO - Dr. Achaz von Hardenberg, Martino Nicolino, Località Degioz, 65 - 11010 VALSAVARENCHÉ (AO) Tel. 0165/905776 Fax 0165/905808 e-mail: fauna@pngp.it
-  GRUPPO PIEMONTESE STUDI ORNITOLOGICI - Guido Cattaneo, Via Mussatti, 2 - 10080 RIVARA (TO) Tel. 0124/31568 e-mail: guido.sab@tiscalinet.it
-  ASSOCIAZIONE EBN ITALIA - Dr. Luciano Ruggieri, Via Napione, 20 10163 TORINO Tel. 339 6335360 e-mail: ruggiel@libero.it
-  GRUPPO AQUILE E AVVOLTOI DELLE VALLI DI LANZO - Reteuna Daniele, Chiereghin Maurizio, Strada Salga, 51 10072 CASELLE (TO) Tel. 011/9914429 339/3009954 e-mail: maurichiere@libero.it
-  PARCO NATURALE ORSIERA ROCCIAVRE' - Gianfranco Ribetto, Via Nazionale 2 Mentoulles - 10060 FENESTRELLE (TO) Tel. e Fax 0121/83757 e-mail: rocciavre@libero.it; gianribetto@gmail.com
-  PARCO NATURALE ORSIERA ROCCIAVRE' - Giuseppe Ferrero, Via S. Rocco, 2 - Frazione Foresto - 10053 BUSSOLENO (TO) Tel. e Fax 0122/49398 Fax 0122/48383 e-mail: orsiera@libero.it; b.ferrero@gmail.com
-  PARCO NATURALE GRAN BOSCO DI SALBERTRAND - Giuseppe Roux Poignant, Via Monginevro, 7 - 10060 SALBERTRAND (TO) Tel. - Fax 0122/854720 e-mail: giuseppe.parco.salbertrand@ruparpiemonte.it
-  PARCO NATURALE VAL TRONCEA - Silvia Alberti, Via della Pineta - Fraz. Ruà 10060 PRAGELATO (TO) Tel. - Fax 0122/78849 e-mail: alberti.vigilanza.parco.valtroncea@ruparpiemonte.it
-  COMUNITA' MONTANA VAL PELLICE - Robi Janavel, Via Bouissa, 21 - 10066 TORRE PELLICE (TO) Tel. 0121/9524206 e-mail: robi.jana@noicom.net
-  PARCO FLUVIALE DEL PO TRATTO CUNESE - Dr. Marco Rastelli, Via Buffa di Perrero, 9 - 10061 CAVOUR (TO) Tel. - Fax 0121/68187 e-mail: vigilanza@parcodepocn.it
-  PARCO NATURALE ALPI MARITTIME - Luca Giraud, Laura Martinelli, Piazza Regina Elena, 30 - 12010 VALDIERI (CN) Tel. 0171/978809 - Fax 0171/978921 e-mail: luca.giraud@parcoalpimarittime.it
-  PARCO NATURALE ALTA VALLE PESIO E TANARO - Franco Bergese, Via S. Anna, 34 - 12013 CHIUSA PESIO (CN) Tel. 0171/734021 Fax 0171/735166 e-mail: mfiessore.parcopesio@ruparpiemonte.it

 La Rete Osservatori Alpi Occidentali collabora anche con:

CORPO FORESTALE DELLO STATO - Coordinamento Provinciale di Cuneo, Dr. Paolo Salsotto, Via Gobetti 18, CUNEO Tel. 0171/697321 Fax 0171/631627



PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO - Dr. Luca Pedrotti, Dr. Enrico Bassi, Via Roma, 26 - 23032 BORMIO (SO), Tel. 0342/900811 Fax 900898 e-mail: info@stelviopark.it



Il progetto di reintroduzione del gipeto sulle Alpi è coordinato dalla VULTURE CONSERVATION FOUNDATION (VCF) - Mediterranean Wildlife Conservation Centre Ctra Palma/Alcúdia km. 38,200 Finca Son Pons s/n 07310 Campanet, Illes Balears/Mallorca E



Il presente notiziario è pubblicato dal Parco Naturale Alpi Marittime e dal Parco Nazionale dello Stelvio con cadenza annuale. La traduzione dei testi in Inglese è opera di E. Bassi e L. Pedrotti, in Francese è opera di L. Giraud, impaginazione C. Giordano. La versione elettronica è disponibile all'indirizzo web <http://www.parcoalpimarittime.it> nella sezione pubblicazioni.

Per qualsiasi informazione contattare:

Luca Giraud, Parco Naturale Alpi Marittime, e-mail: luca.giraud@parcoalpimarittime.it
Enrico Bassi, Parco Nazionale dello Stelvio, e-mail: rxbas@tin.it



Si raccomanda di citare i singoli contributi nel modo seguente:

autore, titolo, in "Info Gipeto" n. 26, Parco Naturale Alpi Marittime e Parco Nazionale dello Stelvio, Valdieri 2009.